

Traffico di rifiuti e organizzazioni criminali tra nord e sud Italia. Presentazione di Ecocamorre

Martedì 19 marzo ore 17.30 – libreria la Feltrinelli, piazza XXVII Ottobre – Mestre

Presentazione del [numero 73-74 dedicato alle ecocamorre di Meridiana, rivista di storia e scienze sociali – Viella](#)

Intervengono:

Isaia Sales, docente di storia della criminalità – università di Napoli

Rocco Sciarrone, sociologo – università di Torino

Gabriella Corona, istituto di studi sulle società del Mediterraneo – Napoli

Gianfranco Bettin, assessore all'ambiente e alla città sostenibile – Comune di Venezia

Gianni Belloni, osservatorio ambiente e legalità – Venezia

Il fascicolo numero 73-74 della rivista Meridiana presenta una serie di saggi articolati sul fenomeno delle ecocamorre, lontani dallo stereotipo “camorra-centrico” e volti a chiarire le complicate relazioni di interdipendenza tra camorra e contesti di riferimento. La compresenza sin dalle origini di relazioni chiuse verso l'interno e aperte a ventaglio verso l'esterno rappresenta una caratteristica del fenomeno camorristico essenziale per poter comprendere il ruolo dei clan nel business dell'ecomafia, e di conseguenza nell'occupazione del territorio, e che viene qui analizzata partendo da una prospettiva storica. In questo numero della rivista viene dedicata maggior attenzione alla questione dei rifiuti. La difficoltà nella scelta organizzativa e amministrativa e nella realizzazione di un sistema integrato e compiuto del ciclo di rifiuti rende questo settore uno dei più vulnerabili all'infiltrazioni della criminalità e alla diffusione di pratiche illegali. Negli anni sono cambiate le rotte dei rifiuti, sempre più verso Nord e verso l'estero, e le modalità operative, sempre più caratterizzate da processi di compenetrazione e ibridazione tra circuiti leciti e illeciti. È importante focalizzare l'attenzione sui processi di trasformazione della geografia e dell'uso del territorio nelle sue differenti declinazioni e ancora più rilevante è tenere presente il ruolo delle istituzioni pubbliche nella gestione e regolazione del territorio. Diventa necessario chiamare in causa le gravi responsabilità del ceto politico e delle amministrazioni locali, insieme a quelle di una vasta schiera di imprenditori, professionisti, tecnici e funzionari: quella area grigia in cui prendono concretamente forma comportamenti opportunistici e accordi collusivi di vario tipo. È in questa area che troviamo i veri punti di forza e le ragioni del successo delle ecocamorre, divenute un attore di primo piano nella stessa governance degli assetti territoriali. Vengono quindi esaminati i processi di distruzione del territorio, richiamando l'attenzione sull'uso dissennato delle risorse naturali, sul devastante consumo di suolo, sul dilagante abusivismo edilizio, sulla cronica debolezza dell'azione amministrativa, sull'assenza di adeguati strumenti urbanistici, sulla diffusione di pratiche di illegalità e corruzione a tutti i livelli, sul ruolo della criminalità organizzata. Una situazione certamente difficile e gravemente compromessa, che però non è da considerare né irrimediabile né irreversibile seppur così intimamente legata alle debolezze e le contraddizioni dell'ambientalismo italiano. È possibile indicare percorsi di uscita da Gomorra. La strada è quella di avviare progetti pubblici e partecipati di riconquista, recupero e governo del territorio.